



EMERGENZA ALLUVIONI NEI BALCANI

6 MESI DI SOLIDARIETÀ

MAGGIO-NOVEMBRE 2014

Premessa

Sono passati sei mesi dalle terribili alluvioni e dalle conseguenti migliaia di frane che hanno duramente colpito la Bosnia Erzegovina e la Serbia: una regione grande quasi quanto la Pianura Padana travolta da un disastro naturale che non ha precedenti nella storia recente di questa regione. La catastrofe ha causato danni e fatto rivivere traumi da cui i due paesi si stavano con fatica riprendendo dopo i conflitti degli anni Novanta: decine di vittime, migliaia di sfollati, case distrutte, attività economiche e commerciali azzerate. Molti cittadini della Bosnia Erzegovina e della Serbia si sono trovati costretti a ripartire da zero, per l'ennesima volta.

Le Chiese e la gente dall'Italia hanno mantenuto fin dagli anni Novanta un lungo rapporto di vicinanza, di solidarietà e di amicizia con le Chiese, le Caritas e le genti di Bosnia Erzegovina e Serbia. In un momento così difficile e in una situazione così critica, questi legami ancora profondi hanno consentito una significativa mobilitazione dall'Italia verso le zone alluvionate dei Balcani. Molte persone, associazioni, parrocchie, diocesi hanno mandato in questi mesi il loro **segno di solidarietà**: chi sottoforma di donazione economica, chi sottoforma di donazione di materiale, chi mobilitando le proprie comunità, chi impegnandosi in prima persona mettendosi a servizio delle aree alluvionate in maniera gratuita e volontaria. E' a tutti loro che questo Dossier è dedicato, con un ringraziamento sincero per la testimonianza di solidarietà che hanno saputo dimostrare.

Caritas Italiana, che era già da anni al fianco delle Caritas di Bosnia Erzegovina e di Serbia, si è fatta portavoce di tutto questo impegno e si è messa fin dai primi giorni al servizio delle opere di solidarietà promosse dalle Chiese locali di Bosnia Erzegovina e Serbia. In queste pagine si vuole raccontare questo impegno, non soltanto attraverso i numeri e i bilanci, ma soprattutto attraverso le voci e i volti delle persone incontrate in questi mesi: le famiglie alluvionate, i volontari, gli operatori delle Caritas locali, ...

Molto è stato fatto in questi mesi grazie all'impegno di tutti. Molto però resta ancora da fare. Da un lato, infatti l'entità dei danni subiti richiede un supporto che continui nel medio-lungo periodo per consentire una ripresa stabile. Dall'altro lato, a sei mesi dalle prime alluvioni, l'emergenza non sembra purtroppo essere ancora finita. I danni causati dalle alluvioni di maggio ai letti dei fiumi, agli argini, ai terreni e alle infrastrutture stanno infatti rendendo difficile la rimessa in sicurezza del territorio. Già in agosto e in settembre, a seguito di intense piogge, si sono verificati nuovi allagamenti e frane sia in Bosnia Erzegovina sia in Serbia, distruggendo altri paesi e causando nuove vittime.

Caritas Italiana, attraverso questo Dossier, intende mantenere alta l'attenzione verso questa emergenza e vuole rafforzare i legami di vicinanza e di solidarietà con la Bosnia Erzegovina e la Serbia. E' solo in questo modo che l'azione e la testimonianza della Chiesa potrà continuare nei prossimi mesi a servizio di coloro che ne hanno più bisogno.

1. Le maggiori alluvioni della storia recente

Nel maggio 2014, Bosnia Erzegovina e Serbia sono state investite dalle maggiori alluvioni della propria storia. Un disastro che ha acquisito proporzioni immani, costando la vita ad almeno settanta persone (più di venti in Bosnia Erzegovina, anche se il dato non è mai stato reso ufficiale; 51 in Serbia) e provocando danni per miliardi di euro.



Nella cartina: le aree alluvionate e i centri in cui Caritas Italiana è intervenuta

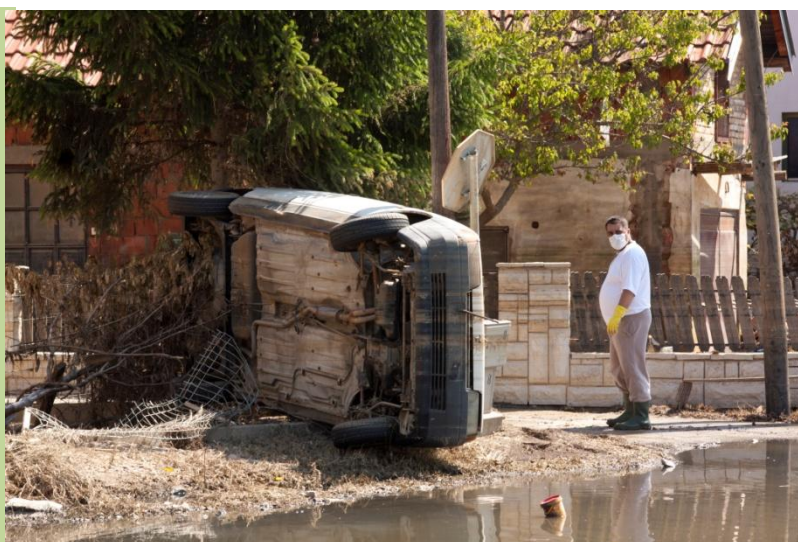
Nei mesi successivi alla catastrofe, purtroppo, i ritardi della politica e il clima inclemente non hanno contribuito a migliorare la condizione di vita degli alluvionati e di chi ha perso la propria casa a causa di piogge o frane. Nei Balcani l'estate è stata particolarmente piovosa e le abbondanti precipitazioni hanno generato nuovi problemi dovuti al pessimo stato dei bacini fluviali. In Bosnia Erzegovina ormai ogni nuova pioggia intensa provoca nuovi allagamenti. All'inizio di agosto, ulteriori inondazioni hanno provocato la morte di tre persone nei due paesi. Alla metà di settembre, le piogge hanno portato nuove distruzioni nella Serbia orientale.

SERBIA

1,6 milioni di persone colpite.
51 vittime.
32.000 evacuati, di cui **5.000** nei centri di accoglienza temporanei

BOSNIA ERZEGOVINA

1 milione di persone colpite.
25 morti.
75.000 case distrutte da inondazioni e frane.
90.000 persone evacuate.



Il tragico bilancio in termini di vite umane va di pari passo con la questione, gravissima, dei danni riportati dal settore economico in entrambi i paesi. Le alluvioni hanno distrutto infrastrutture, fabbriche, esercizi commerciali e centrali energetiche. Fin da subito sono emersi danni enormi all'agricoltura, subiti peraltro in un momento delicatissimo, proprio quando la stagione della semina stava per terminare. Un'alluvione a maggio ha significato, per moltissimi proprietari terrieri, la perdita del raccolto già seminato e, concretamente, l'impossibilità di piantare nuove sementi: la stagione 2014, per molti di loro, è stata semplicemente perduta.

UN DISASTRO ECONOMICO (Fonti: UE e ONU)

SERBIA

1,7 miliardi di euro di perdite e danni (circa 6% del PIL).
1.070 milioni il danno ad attività produttive, di cui **228 milioni** solo nell'agricoltura.
Quasi **12.000 ettari** di terreno resi inutilizzabili per la produzione in questa stagione.

BOSNIA ERZEGOVINA

Danni totali e perdite per **2 miliardi di euro** (circa 15% del PIL).
800 milioni di euro il totale delle perdite e danni subiti nel settore privato.
70.000 ettari di terreni arabili allagati.
25.000 famiglie dipendenti dall'agricoltura hanno perso la propria principale fonte di sostentamento.

Le conseguenze delle alluvioni del 2014 si faranno sentire a lungo e incideranno negativamente sulle economie locali già in crisi. Sia Belgrado che Sarajevo sono in cronica recessione, la disoccupazione è altissima (più del 20% in entrambi i paesi) e in molti sono a rischio (o si trovano già) in condizioni di povertà. **L'emergenza è tutt'altro che finita.** Permangono giustificate preoccupazioni per i prossimi mesi quando le piogge ricominceranno e migliaia di persone dovranno affrontare l'inverno. In questo contesto, rimane essenziale l'impegno della Chiesa Italiana, a fianco delle Chiese di Bosnia Erzegovina e della Serbia, insieme alle altre organizzazioni della società civile.



2. La risposta della rete Caritas all'emergenza (maggio – luglio 2014)

Non appena la notizia delle alluvioni nei Balcani ha iniziato a circolare sui mezzi d'informazione nazionali e stranieri, si è innescato un meccanismo di **grande solidarietà internazionale** che ha coinvolto fin da subito anche la rete Caritas. Caritas Italiana si è immediatamente attivata in coordinamento e a supporto delle due Caritas nazionali e con le diocesi locali. Nella prima fase dell'emergenza ha svolto inoltre attività di monitoraggio "sul campo" e di coordinamento dei gruppi di volontari provenienti dall'Italia e che hanno messo a disposizione degli aiuti umanitari o la propria attività diretta per sostenere le popolazioni colpite.

SERBIA

In Serbia l'azione del network Caritas ha assistito oltre 13.000 famiglie, coprendo il territorio di quindici municipalità colpite dall'alluvione: Krupanj, Ub, Valjevo, Osečina, Lajkovac, Mionica, Šabac, Obrenovac, Lazarevac, Svilajnac, Jagodina, Paraćin, Topola, Smederevska Palanka e Despotovac.

Nel corso delle frenetiche prime 72 ore dell'emergenza, Caritas è riuscita a distribuire oltre 10.000 pasti caldi a Šabac: a beneficiarne sono stati non solamente gli alluvionati, ma anche le centinaia di volontari accorsi per dare man forte al rafforzamento degli argini lungo il corso cittadino del fiume Sava. Allo stesso modo, sia a Šabac che a Valjevo, sono stati distribuiti oltre 500 pacchi contenenti aiuti umanitari per le persone costrette ad evacuare le proprie case. In aggiunta, materiale per l'igiene per un valore pari a 7.000 euro è stato distribuito a Belgrado, nei numerosi centri di accoglienza disposti per ospitare i cittadini sfollati di Obrenovac.

Nelle prime settimane Caritas Serbia è riuscita a lanciare anche un Appello di Prima Emergenza coordinato da Caritas Internationalis, seguendo la procedura che in questi casi serve a gestire la raccolta e l'impiego degli aiuti umanitari: grazie alle generose donazioni ricevute, è stato possibile organizzare un'importante azione umanitaria che, nei mesi di maggio, giugno e luglio, ha permesso di assistere più di 4.200 famiglie attraverso la distribuzione di beni alimentari, prodotti per l'igiene, asciugatrici e mangime per animali.

Oltre ai contributi di natura finanziaria, Caritas ha messo a disposizione di quasi 8.000 famiglie circa 120 tonnellate di beni utili (vestiti, scarpe, materassi, lenzuola) arrivati in Serbia a bordo dei molti camion partiti dai paesi vicini e dall'Italia.

Parallelamente, al fine di garantire un'efficace ed equa gestione dell'assistenza alle popolazioni alluvionate, è stato distribuito alle famiglie colpite un questionario il cui fine è stato quello di individuarne i reali bisogni in vista dell'apertura della fase di riabilitazione, cominciata alla fine dell'estate.

LA RISPOSTA DELLA RETE CARITAS IN SERBIA DURANTE LA PRIMA EMERGENZA

743.000 euro raccolti per
l'emergenza umanitaria.

13.000 famiglie assistite nella
prima fase dell'emergenza.

120 tonnellate di aiuti umanitari
consegnati.

BOSNIA ERZEGOVINA

Fin dai primi momenti, la rete Caritas in Bosnia Erzegovina ha deciso di aiutare le popolazioni colpite dalle alluvioni. Per un mese, Caritas Bosnia Erzegovina ha organizzato la distribuzione di cibo, materiale igienico, kit di pulizia, vestiti, stivali e acqua in 28 località colpite: Banja Luka, Bijeljina, Doboj, Domaljevac, Janja, Kakanj, Kopanice, Krepšić, Lukavac, Maglaj, Modriča, Odžak, Olovo, Orašje, Prud, Sekovići, Teočak, Tolisa, Teslić, Tišina, Topčić Polje, Tuzla, Ugljevik, Vidovice, Vukosavlje, Zavidovići, Zenica, Živnice. Caritas è riuscita a organizzare la spedizione di 85 convogli umanitari, per un totale di 3.000 tonnellate di materiali provenienti anche dall'Italia, con il sostegno delle parrocchie locali, in collaborazione con la protezione civile e la Croce Rossa.

LA RISPOSTA DELLA RETE CARITAS IN BOSNIA ERZEGOVINA DURANTE LA PRIMA EMERGENZA

564.932 euro raccolti attraverso donazioni.

85 convogli umanitari spediti.

600 volontari impiegati.

21.054 beneficiari assistiti.

Per promuovere la mobilitazione delle proprie comunità, Caritas Bosnia Erzegovina ha immediatamente lanciato una campagna d'informazione attraverso i propri canali di comunicazione, impiegando più di 600 volontari accorsi da tutte le diocesi del paese (Banja Luka, Mostar e Sarajevo) per aiutare i più bisognosi e ripulire e disinfettare, in prima persona, le abitazioni di circa 150 famiglie.

Come già nel caso della Serbia, anche per Caritas Bosnia Erzegovina gran parte degli aiuti sono stati veicolati attraverso l'Appello di Prima Emergenza lanciato in coordinamento con Caritas Internationalis. Con la fine dell'estate anche in Bosnia Erzegovina la fase dell'emergenza umanitaria è stata considerata ormai conclusa, e si è entrati ufficialmente in quella di riabilitazione e ricostruzione.



Casa alluvionata a Odžak, Bosnia Erzegovina

3. Riabilitare e ricostruire (a partire da agosto 2014)

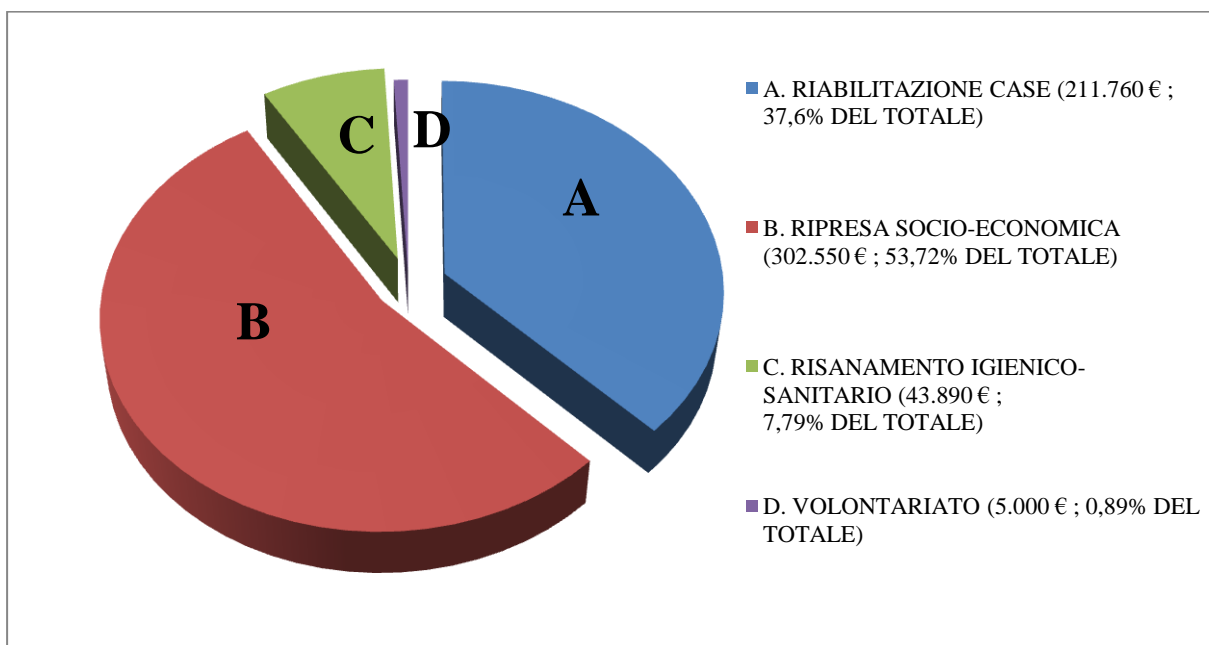
Le risorse raccolte e impiegate da Caritas Italiana

Somme raccolte	Euro 563.200,00
- Contributo CEI:	Euro 500.000,00
- Caritas diocesane, scuole associazioni, ...	Euro 38.134,00
- Altre offerte e contributi	Euro 25.066,00
Somme impiegate:	Euro 563.200,00

A partire da agosto è iniziata la seconda fase dell'aiuto, quella relativa alla **riabilitazione** delle aree inondate. Caritas Italiana, in coordinamento con le Caritas locali, ha individuato dei bisogni particolarmente urgenti e dei progetti volti a dare loro risposta, da realizzare principalmente grazie ai fondi messi a disposizione dalla Conferenza Episcopale Italiana, dalla rete delle Caritas diocesane italiane e da diversi offerenti (scuole, associazioni, privati).

Sono stati finanziati **9 progetti in 4 aree d'intervento prioritarie:**

- la ristrutturazione delle unità abitative e la loro riabilitazione in vista del prossimo inverno;
- il sostegno all'economia sociale e il riavvio delle attività produttive, soprattutto nel settore agricolo;
- il risanamento igienico-sanitario e ambientale delle aree alluvionate;
- la promozione del volontariato, in azioni di solidarietà tra giovani provenienti dall'Italia e dalle aree colpite.



Nel grafico, la composizione della spesa totale nelle 4 aree di intervento (Euro 563.200,00)

I beneficiari dei progetti (circa 750 famiglie) appartengono principalmente alle fasce più svantaggiate della popolazione: **anziani** senza fonte di reddito e privi di legami familiari; **donne sole** con uno o più figli, in situazioni economiche deboli; **famiglie numerose** senza stabili fonti di sostentamento e/o con membri disabili (i costi di gestione generali compresi quelli per i volontari ed operatori rientrano in progetti già in corso).

Elenco Progetti finanziati

Nome del progetto	Organizzazione responsabile in loco	Ammontare stanziato
Sostegno alle popolazioni alluvionate della Bosnia Erzegovina attraverso il supporto dell'allevamento nelle zone rurali	Caritas Bosnia Erzegovina Caritas Banja Luka	128.000 euro
Supporto alle popolazioni delle zone alluvionate della Bosnia Erzegovina nell'acquisto di equipaggiamento domestico (comuni di Orašje e del cantone di Zenica Doboij)	Caritas Bosnia Erzegovina Caritas Sarajevo	65.000 euro
Sostegno alle popolazioni colpite dalle alluvioni e dalle frane nell'area di Žepče, Bosnia Erzegovina	VIS Centro salesiano Don Bosco di Žepče	71.200 euro
Re-starting up! Sostegno all' imprenditoria sociale dopo l'alluvione nella municipalità di Doboij, Bosnia Erzegovina	IPSIA	90.000 euro
72 ore senza compromessi a sostegno degli alluvionati di Bosnia Erzegovina – volontariato giovanile	Centro pastorale giovanile "Ivan Pavao II" di Sarajevo	5.000 euro
Supporto alle popolazioni delle zone alluvionate in Serbia: distribuzione di materiale combustibile per il riscaldamento domestico in vista dell'inverno (Krupanj e Obrenovac, Serbia)	Caritas Serbia Caritas Belgrado	51.635 euro
Supporto alle popolazioni delle zone alluvionate della Serbia nell'acquisto di equipaggiamento domestico (Obrenovac, Serbia)	Caritas Serbia Caritas Belgrado	50.925 euro
Supporto alle popolazioni delle zone alluvionate in Serbia, attraverso un servizio di lavanderia (Valjevo e Šabac, Serbia)	Caritas Serbia Caritas Belgrado	43.890 euro
Supporto alle popolazioni alluvionate nelle zone rurali della Serbia per la riattivazione dell'agricoltura e dell'allevamento (Valjevo e Lajkovac, Serbia)	Caritas Serbia Caritas Belgrado	53.550 euro



«Venti parrocchie solo nella mia Diocesi sono state distrutte nel corso delle ultime alluvioni. E non si parla soltanto di una devastazione materiale, ma anche psichica. La gente è lasciata sola dalle istituzioni, in tanti perdono la forza. Qui anche prima di questa catastrofe la vita era dura, in molti se ne vanno, emigrano alla ricerca di un lavoro, soprattutto i giovani. Come Chiesa non abbiamo aspettato lo stato. Io stesso, molte volte, mi sono recato direttamente sul campo. Occorre dare un segnale. Anche se il pane è importante, il nostro compito è portare prima di tutto la speranza».

*Cardinale S.E. Mons. Vinko Puljić,
Arcivescovo di Vrhbosna Sarajevo*

A. Ricostruire uno spazio in cui vivere

Caritas Italiana supporta 450 famiglie colpite dalle alluvioni e dalle frane dello scorso maggio nel processo di riabilitazione abitativa e di ristabilimento di condizioni di vita adeguate e dignitose. La natura del sostegno di Caritas si compone d'interventi puntuali costruiti in base alle perdite e ai reali bisogni delle popolazioni colpite in Serbia e Bosnia Erzegovina. In alcune aree le case hanno subito danni strutturali che ne mettono a rischio la sicurezza e l'abitabilità, in altre, a causa del lungo permanere delle acque, l'apparecchiatura domestica e il mobilio sono andati parzialmente o completamente distrutti. Numerose sono anche le famiglie che, nonostante danni minori subiti alle proprie abitazioni, hanno perso le riserve di legna utilizzate per il riscaldamento domestico e ad oggi, non potendone provvedere autonomamente all'acquisto, guardano con grande timore l'approcciarsi dell'inverno, una stagione caratterizzata da temperature molto rigide e con abbondanti nevicate.

In Bosnia Erzegovina, nella municipalità di Žepče 20 famiglie riceveranno materiali edili, attrezzatura e mobilio. A 60 famiglie provenienti dalla stessa area saranno anche consegnati beni alimentari.

In entrambi i paesi 120 famiglie riceveranno un supporto finanziario attraverso un voucher, volto all'acquisto di elettrodomestici e dell'apparecchiatura domestica andata distrutta in maggio. In Bosnia Erzegovina, a Orašje e nel Cantone di Zenica e Doboј, 90 famiglie potranno beneficiare di questo aiuto; mentre nella municipalità di Obrenovac, in Serbia, il voucher verrà distribuito a 30 famiglie.

Infine, 250 tonnellate di bricchetti di legno per il riscaldamento domestico saranno distribuiti a 250 famiglie che abitano nella zona di Obrenovac, una delle aree più colpite in Serbia.

Tamara Dimitrijević è infermiera nel servizio di assistenza domiciliare offerto da Caritas Valjevo. Da un anno abita a Obrenovac, città del suo fidanzato. I due avrebbero dovuto sposarsi il 25 maggio scorso, ma le alluvioni hanno stravolto i loro piani. «Ho dovuto lasciare Obrenovac e sono andata a Valjevo, dove vivono i miei genitori. Una volta lì mi sono messa subito in contatto con la Caritas locale perché volevo aiutare le vittime dell'alluvione, soprattutto chi non ha potuto lasciare la propria abitazione. In pochi giorni, nell'area di Obrenovac, ho distribuito 115 pacchi viveri, offrendo la mia casa come deposito. Oggi ho lasciato il mio lavoro e sono tornata in Caritas. Ogni giorno visito e porto aiuti nelle zone più colpite di Obrenovac. Qui molte famiglie hanno perso tutto, i risparmi e le fatiche di una vita sono stati spazzati via dall'acqua e oggi non sono in grado di vedere un futuro senza un aiuto esterno. Il nostro matrimonio è stato posticipato, ma io e il mio fidanzato ci siamo avvicinati molto in questa emergenza. Forse faremo una cerimonia più piccola in ottobre o magari il prossimo anno ».



B. Rimettere in moto l'economia

All'interno di quest'ambito, l'attenzione è rivolta sia al sostegno delle popolazioni nelle aree rurali, attraverso il supporto al **ravviamento di agricoltura e allevamento**, sia al contributo alla **ripresa di attività socio-economiche**, due settori fortemente colpiti dalle alluvioni di maggio.

Le attività prevedono un sostegno nell'immediato, attraverso la fornitura di attrezzature per l'agricoltura e per l'allevamento, di capi di bestiame oppure di macchinari e arredi andati persi durante le alluvioni, in un'ottica di sostenibilità sociale e finanziaria nel lungo periodo: l'obiettivo è di favorire e sostenere la ripresa di quelle attività che, prima di maggio, erano generatrici di reddito per i beneficiari.

B.1 Attività sociali ed economiche

A Dobo, la Caritas Italiana, in collaborazione con l'ong IPSIA, contribuisce al riavvio delle attività produttive della locale Associazione Distrofici, la quale aveva avviato un'attività di tipografia. Si trattava di un'impresa sociale per l'occupazione dei disabili, unica azienda del suo genere nella regione che, prima dell'alluvione, impiegava 9 persone, di cui 5 con disabilità. Anni di lavoro sono andati completamente perduti nell'arco di pochi minuti, quando l'esondazione del fiume Bosna ha travolto il centro cittadino, devastando completamente i locali della piccola impresa.

Attraverso la fornitura di strumenti e macchinari per la ripresa produttiva della stamperia, 9 persone ritroveranno il loro posto di lavoro e c'è la possibilità di poter ampliare la mole e la tipologia dei lavori, permettendo così l'assunzione di nuovo personale, con particolare attenzione all'inclusione di persone con disabilità.

«Da vent'anni a questa parte siamo sempre riusciti a sostenerci autonomamente con gli utili della nostra attività lavorativa, procedendo di progetto in progetto, e creando anche una collaborazione positiva con le autorità locali. Certo, rimane difficile far conoscere e capire i problemi che incontriamo ogni giorno con la nostra Associazione.

L'acqua qui è arrivata all'improvviso. Avevamo pensato di salvare i macchinari mettendoli sui tavoli. Nessuno qui si immaginava che l'acqua avrebbe superato i due metri d'altezza! Oltre alla perdita dell'attrezzatura e dei materiali della nostra tipografia, uno dei danni maggiori causati dalle alluvioni è stata anche la perdita di tutta la documentazione (progetti, collaborazioni, attività, database, file) dei nostri vent'anni di lavoro».



Dragana, responsabile dell'associazione distrofici di Dobo - Bosnia Erzegovina

B.2 Attività agricole

La Caritas Bosnia Erzegovina e la Caritas diocesana di Banja Luka, con il supporto della cooperativa Agricola “Livač”, acquisteranno 60 manze pregne che verranno tenute in una prima fase presso l’azienda agricola (fino a marzo 2015), affinché i beneficiari selezionati (circa 40 famiglie) siano in grado effettivamente di ricevere il bestiame, in quanto l’acqua ha reso inutilizzabili gran parte dei mangimi depositati nei magazzini e danneggiato raccolti e coltivazioni.

Altro aiuto importante alla ripresa delle attività agricole verrà dato, insieme al VIS e al centro salesiano Don Bosco di Žepče, ad altre 20 famiglie colpite dalle alluvioni e dalle frane in quest’area. Ad esse verranno infatti forniti animali da piccolo allevamento (pollame e maialini) oltre che al materiale per la ricostruzione di serre e per le attività agricole.

La Caritas Serbia e la Caritas dell’Arcidiocesi di Belgrado sosterranno la ripresa delle attività di sussistenza da agricoltura e allevamento delle 46 famiglie beneficiarie (11 Valjevo e 35 Lajkovac), che non potrebbero ristabilire autonomamente le loro attività, attraverso la fornitura di serre e sementi o di bestiame. Le famiglie potranno inoltre beneficiare di un voucher valido per l’acquisto dei beni necessari al riavvio delle attività interrotte, a partire da marzo 2015, quando la stagione lo permetterà.

Čedomir Borojević è un allevatore della zona di Bosanki Šamac in Bosnia Erzegovina. Durante le alluvioni dello scorso maggio, in 20 minuti ha perso il frutto di quindici anni di lavoro: 340 mucche sono morte, gli stabili della fattoria sono devastati, 450 tonnellate di mangime perdute, così come 150 ettari di terreno coltivabile danneggiato.



«Prima delle inondazioni la mia fattoria dava lavoro a 30 persone. L’acqua qui ha raggiunto i due metri di altezza», racconta Čedomir. Fortunatamente Čedomir non aveva debiti ed è comunque riuscito a salvare dei capi di bestiame, il necessario per fare ripartire la propria attività. «Il problema è che per ritornare agli standard produttivi di prima servirà parecchio

tempo. Comunque, per quest’anno, l’annata è perduta, e chi lavorava per me ha perso la propria attività. Sono grato che tutti, qui, mi stiano dando una mano a ripartire: gli amici, i vicini, i miei partner economici, le associazioni con cui ho collaborato. Mi sono stati tutti molto vicini, sotto il profilo materiale ma – molto più importante – anche sotto quello morale».

C. Risanamento igienico-sanitario

Caritas Italiana sostiene un progetto di supporto alle popolazioni alluvionate di Valjevo e Šabac (Serbia) al fine di aiutarle a ristabilire condizioni di vita adeguate, attraverso un servizio di lavanderia gratuito. Nel corso di sette mesi **160 famiglie**, provenienti da due delle municipalità più colpite dall'alluvione, beneficeranno di un servizio gratuito di **lavanderia** che include il ritiro e la consegna della biancheria a domicilio. Numerose famiglie hanno subito ingenti perdite materiali, come ad esempio il danneggiamento irrecuperabile di elettrodomestici di base necessari a condurre un'esistenza dignitosa. Tali situazioni risultano ancora più gravose per coloro che vivono nelle aree rurali isolate e non beneficiano di aiuti esterni, quali fondi pubblici, fondazioni private o altre organizzazioni.

Le due Caritas parrocchiali di Valjevo e Šabac già da anni offrono un servizio di lavanderia gratuito alle persone più vulnerabili e in difficoltà economiche. Dall'inizio dell'emergenza alluvioni e frane, la necessità di questi servizi è sensibilmente cresciuta, superando le capacità di risposta di entrambe le attività. In entrambe le città gli operatori Caritas avranno anche l'incarico di ritirare e riconsegnare la biancheria presso il domicilio delle persone impossibilitate a spostarsi come anziani, invalidi, persone sprovviste di un mezzo di trasporto e che vivono nelle aree rurali difficilmente raggiungibili.



Dešanka e Božidar sono una coppia di pensionati di Valjevo, in Serbia. Vivono in un'abitazione di appena 12 metri quadrati. Si fatica a pensare che sia possibile condividere una vita in uno spazio così ridotto, dove si è costretti a rinunciare a beni che per la maggior parte delle persone fanno parte dell'arredamento di base.

«Le poche cose a nostra disposizione sono state spazzate via dal fiume Jablanica, che si è violentemente riversato sull'area dove sorge la nostra casa», raccontano.

Caritas Serbia ha sostenuto e aiutato la coppia attraverso diverse forme di aiuto, come ad esempio il servizio gratuito di lavanderia, comprensivo di ritiro e consegna a domicilio dei vestiti.

D. Incoraggiare e promuovere il volontariato

Particolare attenzione è stata dedicata ai **programmi di rafforzamento e di supporto al volontariato** che si rivolgevano alle popolazioni colpite dalle alluvioni e dalle frane. In quest'ambito, Caritas Italiana ha favorito e incoraggiato le iniziative di animazione di volontari, sia locali sia provenienti dalle diocesi italiane per offrire un aiuto nelle fase post-alluvione. In particolare, gli interventi supportati sono stati di tre tipi:

- a) Supporto alle iniziative di volontariato dei giovani locali, attraverso il progetto **“72 ore senza compromessi a sostegno degli alluvionati di Bosnia Erzegovina”** promosso ed implementato dal Centro arcidiocesano per la pastorale giovanile “Ivan Pavao II” di Sarajevo. L'obiettivo del progetto era inviare 1.000 giovani volontari di Bosnia Erzegovina nelle aree colpite da alluvioni e frane per: consegnare prodotti sanitari e alimentari; contribuire alla pulizia del territorio e dell'ambiente, in molti casi ancora ingombro di rifiuti e detriti; contribuire alla pulizia di scuole o case di persone in difficoltà, trascurati dalle operazioni di ricostruzione. Attraverso queste azioni, l'intento è stato anche quello di sensibilizzare un ampio numero di giovani ai problemi causati dalle alluvioni.
- b) **Campi di volontariato**, organizzati da Caritas Italiana durante il periodo estivo in collaborazione con le Caritas diocesane italiane. L'obiettivo era offrire un aiuto concreto alle popolazioni colpite dalle alluvioni e dalle frane (principalmente attraverso attività di pulizia degli edifici) ma anche accompagnare i diversi gruppi in un percorso di conoscenza di quanto accaduto, nell'ottica di sviluppare azioni di informazione e sensibilizzazione una volta rientrati in Italia. Nel corso dell'estate 2014, oltre 50 volontari italiani si sono recati nelle zone alluvionate per dimostrare la propria solidarietà e portare un aiuto concreto alle vittime delle inondazioni.
- c) **Sostegno logistico e amministrativo** alle associazioni italiane per l'invio di aiuti umanitari, consegnati poi alle popolazioni colpite dalle alluvioni e dalle frane, in collaborazione e su indicazione delle Caritas di Bosnia Erzegovina e Serbia.



«Iniziamo perciò a camminare, affondando gli scarponi nel fango ancora fresco a causa delle recenti piogge: i resti delle case crollate si susseguono, alternati ad abitazioni ancora in piedi ma sommerse dal fango fino al secondo piano, macerie e detriti. Visitiamo la prima abitazione: seduta su quella che sembra una veranda, ma in realtà è il terrazzo del primo piano, una signora che sorseggia caffè turco. Per capire quegli occhi pieni di malinconia, dolore e al contempo forza d'animo, non sarebbe necessario alcun interprete. Stava per aprire un'attività al piano

terra della sua abitazione, quello che adesso è sommerso da due metri di fango, poltiglia, detriti. Tira fuori le poche foto salvate, i ricordi di una vita. Nelle sue parole, si percepisce la voglia di ricominciare, di voltare pagina, ma anche la rabbia nei confronti di uno Stato assente per i suoi cittadini, quelli al momento più bisognosi».

Ilenia, volontaria della Caritas diocesana di Pescia

«Non avevo mai visto così tanto fango in vita mia ed erano già passati alcuni mesi dal periodo dell'alluvione. Quando siamo entrati per la prima volta all'interno dell'ex convento trappista è stato difficoltoso perché, causa le piogge degli ultimi tempi, il fango accumulato dall'alluvione era ancora denso e umido. Questo era dovuto al fatto che l'acqua proveniente dalla piena del fiume adiacente aveva rotto i vetri dell'edificio spostando mobili, registri, vecchi computer che si accatastavano ai muri, soffocati da una patina melmosa.



Il primo pensiero che ho avuto è stato: per fortuna questo stabile era disabitato al momento della piena. Ma purtroppo non tutti gli edifici che costeggiano il letto del fiume lo sono. Carriola dopo carriola, spalando il fango che opprimeva gli ambienti, mi sono immedesimata in quello che le famiglie colpite dall'alluvione si sono trovate ad affrontare nelle proprie case, violate dall'acqua nella propria intimità.

È stato alla fine della nostra attività di volontariato che dopo duro lavoro siamo entrati all'interno di quell'edificio, che solo la settimana prima era invaso dal fango e da oggetti rovinati dall'alluvione, ora trasformato in un luogo in cui si può respirare aria di rinascita. In quel preciso momento ci siamo sentiti utili e abbiamo realizzato che, con perseveranza e buona volontà, possiamo seminare un germoglio di speranza anche in ciò che ci sembra perduto e rovinato per sempre».

Alice, volontaria della Caritas diocesana di Vittorio Veneto

Per ulteriori informazioni

Ufficio Europa: europa@caritasitaliana.it – tel +39.06.66177259-245

Il sito di Caritas italiana www.caritas.it

Il sito di Caritas Bosnia Erzegovina www.carbkbih.org

Il sito di Caritas Serbia www.caritas.rs

L'account flickr di Caritas Italiana

<https://www.flickr.com/photos/101223345@N06/>